

In « Les Parisiennes »

Nuova sparata di Roger Vadim

Dopo aver fabbricato B.B. ed altre stelle, egli, adesso, giurà sulla coppia Johnny Halliday - Catherine Deneuve

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 25. — Mare Allegret sta girando a Parigi un film intorno al quale si fa un gran parlare. Ci sono, infatti, tutti gli elementi di un grosso battage pubblicitario: c'è Roger Vadim che lancia, con un episodio da lui stesso scritto e sceneggiato per la sua nuova diva, un'esile ragazza che, truccata come Annet Stroyberg (la seconda moglie) e vestita come la prima (Brigitte Bardot), tenta in una prima grossa carta nel cinema; c'è Johnny Halliday, l'ex re del rock — e oggi è re del twist — un cantante la cui fortuna sta toccando la cima più alta in questa stagione parigina.

La ragazza si chiama Catherine Deneuve; il suo partner, Johnny Halliday, lo ha scelto personalmente Vadim che è riuscito, con un po' di fatica, a convincere Allegret, regista un po' allergico ai « non professionisti ». Ma « il re » si è mostrato un ragazzo diligente, è andato ogni giorno puntualmente a lezione da un insegnante di dizione e di recitazione, lo ha soddisfatto a tal punto da meritare un ottimo voto, e si è presentato nello studio pronto alla grande prova. Ma Allegret non voleva girare in studio. La scena cui doveva partecipare la giovane Catherine e il biondo « arceangelo del rock » andava — secondo il regista — girata in uno scenario naturale. Così tutta la troupe si spostava nei lussuosi saloni di un altro studio, per girare l'episodio di Les Parisiennes: in esso Johnny interpreta la parte di un cantante di rock molto in voga di quell'epoca.

Un giorno, per caso, egli conosce una giovane studentessa, Catherine Deneuve — che si chiama Sofia nel film — la cui madre non è quel che comunemente si intende per un esempio di virtù. La madre, infatti (Eliane Labourdette nel film) riceve in casa i suoi numerosi amanti senza affatto preoccuparsi della presenza della figlia. Sofia è una ragazza borghese che sente una profonda ripugnanza per l'esempio della



Il regista Roger Vadim a New York con la moglie Annette Stroyberg, e la cognata Marie, in occasione della prima del film « Il sangue e la rosa »

madre che in effetti non imita nella realtà, ma della quale imita le esperienze inventandosi (in una sorta di diluca tipica dell'adolescenza) una serie infinita e assolutamente immaginaria di avvenimenti eroiche e di amanti. Nel collegio ove studia, Catherine-Sofia conosce Johnny e diviene la sua amante; questa sua unica reale amantata non la racconterà mai. Questa la tenerezza di amore scritta da Vadim e inclusa da Mare Allegret nella serie di episodi che formeranno il suo film Les Parisiennes.

Nel film, naturalmente, ci sarà una scena di ballo, e Catherine (insieme a Catherine) canterà e ballerà in un celebre film. Vadim ha insistito con Allegret perché includesse la scena. Dal l'incontro di questi due

formidabili scoprittori di talenti (Mare Allegret ha infatti scoperto di Michele Morgan, Gérard Philipe e Simone Simon, oltre ad aver allestito nella sua sceneggiatura di autore lo stesso Roger Vadim il quale, dal canto suo può vantarsi di avere « fatto » Annette Stroyberg, e di aver imposto il grosso pubblico una bella donna con poco talento come Annette Stroyberg), da quest'incontro, dicevamo, non possono uscire che due nomi: il nome Marie del film, il soprano Fiorina Cavalotti, il baritono, Cornelio Mell, il basso Nicola Rossi Lemeni. Seguiranno talune riprese, variamente essenziali, ai fini dell'accreditamento culturale degli attori: Werther di Massenet; Cantata lirica di Mascagni; Adriana Lecoureur di Ci-

lica; Bohème di Puccini; Andra Chener di Giordani. Auguriamoci, per lo meno, che la bontà delle esecuzioni prevalga su ogni altro opportunistico pretesto dal quale sono sicuramente svincolati. I Puritani di Bellini, il Vascello fantasma di Wagner, Una vita per la zar di Glinka, opera viva e utile per sapere dove sia potendo andare a finire, nel corso dell'Ottocento, la bethoveniana lezione del Fidelio.

L'appuntamento con il Teatro dell'Opera è per sabato, 16 dicembre — serata di gran gala — per l'Ernani di Verdi. Una bella impresa, tenuto conto che della giuglendaria opera verdiana il Maggio Fiorentino, qualche anno fa (le cose azzeccate si ricordano sempre) seppe all'estire un'edizione esemplare, auspice il compianto Dimitri Mitropoulos. L'opera, mentre consentirà agli appassionati di rinfocolare l'antica questione del Verdi giovane e del Verdi vecchio (e davvero difficile afferrare in un quadro unitario tutta la produzione di Verdi), permetterà al bel pubblico di agghindarsi per tempo, senza nervosismi e senza quelle tragedie che di solito esplodono quando le stagioni liriche si inaugurano in coincidenza con le feste natalizie. Però, attenzione: il merito di questo anticipo (la gran serata era quella del 26 dicembre), più che al Teatro, va alle necessità d'un noto cantante, disponibile per Roma soltanto prima di Natale. Nulla di male, ma a proposito di certi nomi, sarebbe curioso sapere che cosa farebbero se i nostri teatri anziché accettar sempre ogni pretesa, decidessero una volta tanto di non incomodarli. Le fonti bene informate ammettono che a Roma un incesso, per quanto favoloso, non bilancia la spesa per uno solo dei « divi » di turno.

L'Ernani avrà per protagonisti il tenore Mario del Monaco, il soprano Fiorina Cavalotti, il baritono, Cornelio Mell, il basso Nicola Rossi Lemeni. Seguiranno talune riprese, variamente essenziali, ai fini dell'accreditamento culturale degli attori: Werther di Massenet; Cantata lirica di Mascagni; Adriana Lecoureur di Ci-

lagna di Pizzetti (nuova per Roma) e dai Compagnucci di Ricciarelli, sarà punteggiato dal Tamburo di prima di Orzuffi, Fiume, Litte del drago di Franco Mammì, e Tartarino di Tarascova di Mario Guarino, cose tutte in prima esecuzione assoluta. E' confermata l'assenza di Mozart e Puccini, di Prokofiev, ma avremo in compenso un'opera: Il pipistrello di Johann Strauss jr. e uno spettacolo di balletto, ancora da stabilire, per la coreografia di Antoni Dolin.

Tra i direttori d'orchestra, in aggiunta ai veterani del Teatro dell'Opera, figurano: Ernest Ansermet, Cavazzoni, Pevittali, Levro von Maracci; tra i registi: Erbert Graf, Luigi Squarzina, Margherita Wallman.

Per quanto sempre preferiamo che alla ingombrante quantità si sostituisse la qualità degli spettacoli, magari una mezza dozzina, ma tali da trascinare in teatro mezzo mondo —, nell'insieme abbiamo un cartellone di rispetto. Non è poco per un teatro privo di Sovrintendente, privo di un direttore artistico ufficialmente responsabile, dell'andamento delle stagioni. Una questione, questa, da risolvere con urgenza: non certo

per il timore che in assenza dei gatti i topolini si mettano a ballare, ma proprio per il prestigio e la sicurezza del Teatro dell'Opera e persino degli altri nostri grandi teatri. Perché Roma docet e finirà che se non servono a Roma, i sovrintendenti e i direttori artistici potrebbero, chissà, abolirli anche altrove.

ERASMO VALENTE

Serata inaugurale il 15 dicembre con l'« Ernani »

Il cartellone dell'Opera

Accanto a opere di repertorio alcune importanti riprese e novità - Uno spettacolo dedicato a Hindemith - In programma anche « Il castello di Barbablù » di Bartok e « Una vita per la zar » di Glinka



MARIO SCACCIA e VALERIA MORICONI in un episodio de « LA BARRACA » di Garcia Lorca lo spettacolo che è andato in scena il 22 s. al Teatro Quirino per la regia di FRANCO ENRIQUEZ presentato dalla COMPAGNIA DEL QUATTRO « Mauri-Moriconi-Suella » diretta da FRANCO ENRIQUEZ con PINA CEI

Con un repertorio vastissimo

I diciotto teatri di Varsavia preparano la nuova stagione

In Polonia nella stagione '61-62 andranno in scena 350 opere

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, novembre. — « Interessante e interessante si presenta anche quest'anno la stagione teatrale varsaviana. Nel cartellone dei suoi teatri (senza contare la commedia russica e le marionette) figurano 18 opere sia del repertorio classico (polacco e straniero) che di quello moderno. Così troviamo Echlo e Saffone al « Teatro municipale », Shakespeare al « Teatro Po-

lacco » e al « Teatro Popolare », Lope de Vega e Lessing messo in scena e che stanno (« Il saggio Nathan ») al « Teatro Classico » due opere di Shaw e tre di Brecht. Il Palcoscenico 61 del Teatro dello Ateneo sta preparando la messa in scena del « Dialogo di Didoro ». Il teatro classico polacco è presente con « Cracoviani e montanari » di Boguslawski al Teatro Nazionale, mentre si preparano « Agnese » di Sulkowski al Teatro Polacco e Sulkowski di Zerowski al « Teatro popolare ». Altre opere previste appartengono a Fredo, Bialski, Zapolski, Kisielewski.

Gli autori russi e sovietici non sono stati dimenticati. Abbiamo Gogol, Ostrowski (« Impiego redditizio ») al Teatro delle Varietà, Dostojewski (« Delitto e Castigo ») al Teatro Municipale, Cecov (anteprima polacca di « Platonov ») al « Teatro Drammatico » e Majakowski (« La chimica ») all'Ateneo e il « Mistero buffo » al Teatro popolare, per i classici, i contemporeanei, che prima non trovavano sempre posto nei programmi varsaviesi, quest'anno sono presenti in forza con « Lo orologio del Cremlino » di Pogodin al Teatro Polacco, « Ore dodici » di Arbuzov al Teatro Nazionale. « Il re è nudo » di Szware al Teatro Classico e « Ho sollevato il mio monumento » di Michalokow al Teatro municipale.

Ma forse interessa sapere soprattutto quali sono gli autori occidentali moderni che le direzioni artistiche dei vari

Curiosità del mondo del cinema

Hollywood sul Tevere

HOLLYWOOD, 25. — « L'espressione "Hollywood on the Tiber" (« Hollywood sul Tevere ») è molto di più che una semplice iperbole pubblicitaria » scrive « Variety » in un lungo articolo di prima pagina dedicato a Cinecittà come « mecca » del cinema hollywoodiano. Il giornale statunitense sottolinea che, quest'anno, l'industria italiana raggiunge la cifra di oltre 200 film prodotti e che il numero dei film di coproduzione o di film stranieri prodotti in Italia è costantemente in aumento.

« Variety » osserva che, un tempo, la spiegazione di tale fenomeno, almeno per quanto riguarda i film statunitensi, era costituita dall'esistenza di forti somme complete che i produttori americani potevano utilizzare solo girando film in Italia. Adesso, prosegue il giornale, esistono altri motivi.

« Variety » indica le seguenti ragioni: 1) le facilitazioni a disposizione del produttore straniero che può realizzare la massima qualità con la minima spesa; 2) le coproduzioni; 3) il successo sui mercati in-

ternazionali di film « stranieri »; 4) la possibilità di girare in luoghi che è impossibile ricostruire in interni;

Un'antologia di canzoni sovietiche

LENINGRADO, 25. — Un'antologia di canzoni sovietiche — una serie di dodici dischi incisi e conterranno oltre 100 brani — è stata messa a punto.

L'antologia comprenderà le canzoni sovietiche composte nel periodo della Rivoluzione d'Ottobre dal 1917 ad oggi.

...nosi!

SI...andremo a CAPRI, un viaggio meraviglioso, sognato, sperato da gran tempo. Cinque giorni con la persona amata nel Grande Albergo «Caesar Augustus». Comperate subito la **CASSETTA NATALIZIA CIRIO** che contiene: 30 prodotti Cirio assortiti, il libro «Cirio per la Casa 1962», un buono per 50 etichette Cirio, valevole per la raccolta e un buono numerato per partecipare al sorteggio di **30 VIAGGI GRATIS a CAPRI**, per due persone, con cinque giorni di soggiorno nel Grande Albergo «Caesar Augustus», dal quale si gode uno dei più bei panorami del mondo. Cucina di gran classe - Vini prelibati - American Bar - tutte le feste, tutti gli sports.

La-CASSETTA NATALIZIA CIRIO costa solo lire 5.000.



CASSETTA NATALIZIA CIRIO
costa solo lire 5.000.

Autorizzazione Ministeriale N. 22592 del 17/7/61